

Palazzo Lenzi sede dell'Istituto Francese di Firenze Cinquecento anni di storia

a cura di Caterina D'Amelio, Manon Hanseemann, Marco Lombardi
Firenze, Edifir, 2020

Il volume ripercorre cinquecento anni della storia di Palazzo Lenzi l'edificio rinascimentale in piazza Ognissanti sede dal 1910 del primo Istituto di Cultura al mondo, laboratorio dell'Unesco: l'Istituto Francese di Firenze (IFF). Nel libro si affrontano le sue vicende costruttive e le sue metamorfosi architettoniche dal XV al XXI secolo. Una parte è dedicata allo studio - basato su documenti consultati nell'Archivio conservato nel Palazzo - del rapporto tra vicende edilizie e diplomazia culturale nella sua declinazione linguistica franco-italiana e italo-francese, socio-politica, e artistica (arte, musica, spettacolo)

Cap.1 - Sviluppo urbano dell'area di Ognissanti e insediamento dei Lenzi a Firenze

L'urbanizzazione della zona di Ognissanti a Firenze è portata avanti nella seconda metà del Duecento ad opera del Comune e dei frati Umiliati, che provenivano dalla Casa madre di San Michele ad Alessandria e che erano dediti all'arte della lana. Nel 1251 i frati iniziano la costruzione della chiesa di Ognissanti e danno vita all'attività manifatturiera sulla riva dell'Arno, attività che vede però un veloce declino. I frati lottizzano i terreni di loro proprietà allo scopo di costruire case. In collaborazione con il Comune realizzano un borgo, una strada ed una nuova porta nonché, vicino alla chiesa di Santa Lucia, un prato per il passeggio e per il mercato degli animali. Il prato può avere spinto gli esponenti della famiglia Lenzi a stabilirsi (intorno alla metà del Trecento) nella zona di Ognissanti in quanto dediti proprio al commercio del bestiame.

Cap. 2 - Il palazzo Lenzi: costruzione e storia nei secoli XV e XVI.

Intorno alla metà del Quattrocento, i figli di Lorenzo di Piero Lenzi, tra cui Francesco e Bartolomeo, che insieme ai nipoti hanno fatto edificare il nuovo palazzo in Borgognissanti, si dedicano alla produzione di tessuti di lusso. In quegli stessi anni, i Lenzi partecipano ampiamente al governo cittadino. L'inizio del cantiere di Palazzo Lenzi è da collocarsi tra la fine del 1456 e l'inizio del 1457: l'edificio si sviluppa su una striscia di terreno della stessa piazza Ognissanti, ceduta dai frati, inglobando la vecchia casa di Lorenzo di Piero; i lavori terminano circa dieci anni dopo.

Cap. 3 - *L'architettura del palazzo.*

Capitelli e peducci delle stanze a piano terreno di Palazzo Lenzi hanno varie forme, riferibili a tipi assai diffusi intorno al 1450. Nel cortile di Palazzo Lenzi, i capitelli in stile michelozziano trovano i loro esempi nel cortile di Palazzo Medici di via Larga. Nella sala a piano terra, nell'ingresso e nel vano scale sono visibili varianti d'ispirazione antica. All'esterno, le facciate su Borgognissanti e sulla piazza sono decorate a graffiti databili tra il 1460 e il 1470. Gli sporti presenti sulla facciata di Borgognissanti costituiscono una palese deroga alle norme comunali che prevedevano l'abbattimento di queste strutture laddove sporgessero sulle strade principali. Verosimilmente i Lenzi godettero di tale deroga grazie al potere politico da essi raggiunto in Firenze.

Cap. 4 - *Il palazzo Lenzi nei secoli XVII e XVIII: le proprietà Buini e Quaratesi.*

Con la morte dell'ultimo discendente dei Lenzi, avvenuta nel 1641, il Palazzo viene ereditato dal Cavaliere Lionardo Buini. Il figlio Andrea e in seguito i nipoti eredi, tra il 1667 e il 1716, comprano alcune proprietà confinanti con il Palazzo allo scopo di ampliarlo. Le rimesse per le carrozze, la Libreria a pianterreno e la Galleria al piano nobile, sono rappresentative dell'abitare "moderno" proprio dei Buini, che chiamano a lavorare nel Palazzo artisti di spicco nell'ambiente fiorentino, quali, ad esempio, il pittore Rinaldo Botti, uno degli artefici del rinnovamento delle residenze dei Nobili secondo il gusto della corte granducale a quell'altezza cronologica. Dopo la metà del Settecento, i Quaratesi ricevono in eredità il Palazzo che resterà di loro proprietà per un secolo circa.

Cap. 5 - *Il palazzo Lenzi nei secoli XIX e XX: le proprietà Paris e Pisani.*

Alla metà dell'Ottocento il Palazzo è acquistato dal commerciante calcografo Achille Paris che ottiene il permesso di aprire quattro nuovi portoni sulla piazza della stessa tipologia del portone originario centrale, e che fa coprire il cortile interno. Questi lavori hanno lo scopo di aprire nuovi negozi al pianterreno, ai quali si può accedere dalla piazza che, in quegli anni, con la realizzazione del lungarno dal ponte alla Carraia al ponte sospeso delle Cascine, ha assunto il carattere di uno spazio urbano borghese ottocentesco. Sul finire degli anni '80 dell'Ottocento, il Palazzo è acquistato dal mercante d'arte Luigi Pisani, che procede al restauro delle facciate e alla ristrutturazione dell'interno, in modo da potervi trasferire la sua Galleria di quadri. Il Palazzo resta proprietà Pisani fino al 1949, anno in cui lo Stato Francese acquista l'intero edificio in cui, dal 1910, aveva la sua sede l'Istituto Francese di Firenze. Dal 1907, anno della fondazione, al 1910, l'Istituto aveva occupato alcune stanze in affitto nel seicentesco Palazzo Fenzi di via San Gallo.

Cap. 6 - *Dal 1907 al 1920.*

È qui documentato il trasferimento dell'Istituto Francese da Palazzo Fenzi, prima sede seicentesca dell'IFF, a Palazzo Lenzi, edificio allora attribuito a Brunelleschi. Vi sono analizzate le motivazioni di tale trasferimento che sono di natura finanziaria e rappresentativa della diplomazia culturale francese a Firenze. L'arco cronologico (1907-1920), Grande Guerra compresa, si riferisce al periodo di direzione dell'Istituto da parte del suo creatore e fondatore, Julien Luchaire. Parole come *ampleur*, *dignité*, *Renaissance*, accompagnano e giustificano il cambio di sede insieme all'idea di necessari e continui adattamenti, trasformazioni, aggiornamenti, modernizzazioni, allestimenti degli spazi e degli arredi in relazione a una crescente e diversificata offerta culturale sia franco-italiana che italo-francese. In questa prospettiva, si indaga sulle possibili ragioni del precoce e ricorrente "sogno" di acquisto di quell'edificio rinascimentale che si realizzerà nel 1949.

Cap. 7 - *Dagli anni '20 agli anni '50 con i restauri di Gamberini e Moreux: la prima Rinascita.*

Dalla direzione di Soulier a quella di Ronzy, seguiamo le metamorfosi architettoniche di Palazzo Lenzi fino al suo realizzato acquisto nel 1949. E con le vicende architettoniche le variazioni dell'offerta culturale. L'IFF - riparati i danni subiti dalla Seconda Guerra mondiale - si avvia ad un'altra Rinascita grazie al rilancio delle iniziative culturali e agli interventi di modernizzazione e di restauro degli architetti Italo Gamberini e Jean-Charles Moreux. Il loro intervento sarà totale, dagli arredi alle strutture, dai fregi seicenteschi alle facciate rinascimentali. L'identità di Palazzo Lenzi in quanto sede (diventa di proprietà) del primo Istituto culturale al mondo, nel contesto di una Firenze capitale della cultura e città 'universale', è dunque acquisita cancellando il più possibile i segni residui di stampo ottocentesco della presenza degli ex-proprietari: i Pisani. Due rapporti conservati nell'Archivio dell'Istituto esemplificano quanto è stato compiuto negli interventi rivolti dai due architetti alle facciate del Palazzo:

- una prima relazione datata 27 ottobre 1949 enumera succintamente la tipologia degli interventi da effettuare: lavaggio, spazzolatura leggera, fissaggio delle parti esistenti con una soluzione di silicato, e infine l'azione di "effectuer à glacis toute la décoration 'a graffiti'". La parte inferiore delle facciate richiede il fissaggio con molti ritocchi di silicato. I motivi decorativi devono essere completamente ripresi con calce ricorrendo a una patina antica. Circa 20mq l'intonaco rischiano però di cadere. In tal caso l'intonaco deve essere rifatto interamente con la conseguente ripresa dei graffiti. I lavori delle facciate interessano anche docce e canali di scolo.

- una seconda relazione, che accompagna il preventivo dell'Impresa di Costruzioni Pietro Gioli, datato 6 luglio 1949, risulta più precisa della precedente quanto alle modalità esecutive degli interventi alle tre facciate: abbattimento dell'intonaco lesionato; sua ricostruzione con malta di calce idraulica; lavatura generale del graffito esistente; ricostruzione del graffito nei tratti d'intonaco nuovo e successiva patinatura in modo da risultare in tutto come le parti lavate e restaurate; restauro di tutto il pietrame esistente sulle facciate esterne; scalpellatura, martellatura e tassellatura dove necessario; scalpellatura generale per una profondità di cm 6 dal filo intonaco di tutto l'angolo a bozze di pietra forte fra piazza Ognissanti e via Montebello; provvista e messa in opera di nuove bozze da collocarsi nei vuoti di cui sopra e dello spessore totale di cm 10; sostituzione completa di tutte le cornici di pietra serena esistenti a riquadro di n° 5 finestre del I piano di Borgognissanti. Per la facciata su Manin (ora piazza Ognissanti) "lavato con bruschatura leggera, lissato la parte esistente con soluzione al silicato, contraffondato con velatura tutta la decorazione a graffiti"; per le facciate su Montebello e Borgognissanti: la parte alta idem come quella della piazza; la parte bassa è stata fissata a più riprese col silicato e ripreso completamente i motivi decorativi con calce e conseguente patinatura all'antico (Archivio IFF Restauration du Palais 1950 Institut Français de Florence Réparation de l'Immeuble).

Cap. 8 - *Dagli anni '60 ad oggi.*

Terminati i restauri dei danni alluvionali del '66, l'IFF 'rinascie' dopo una metamorfosi epocale: diventa "le haut lieu" della moderna didattica del Francese Lingua straniera. La Biblioteca Pedagogica e il servizio relativo sono incrementati mentre, al contempo, la Biblioteca si arricchisce di bei Fondi librari focalizzati sulle Scienze umane. Siamo nell'idea di *ampleur* operante anche nella modernizzazione dell'arredo della Sala conferenze. Gli anni '80 e '90 vedono il tentativo di rilancio linguistico, culturale e architettonico dell'IFF in nome della *dignité* e della *beauté* (chiamate in causa per un nuovo, urgente restauro delle facciate). I primi anni '2000 segnano, con la vendita dell'Ala Frescobaldi per motivi finanziari, l'andamento contrario all'idea fondativa di *ampleur* e

Renaissance. L'IFF 'rinasce' nel 2015 con la Mediateca e nel 2018 con l'arrivo della direttrice Manon Hansemann, architetto esperto nella conservazione del Patrimonio.

Cap. 9 - *La nuova Biblioteca-Mediateca*.

Nel 2015, il piano terra di palazzo Lenzi è stato oggetto di un'importante ristrutturazione per accogliere i locali della Biblioteca-Mediateca. La Biblioteca creata da Julien Luchaire nel 1910, con i suoi scaffali, resta al II piano come sala di Lettura e Sala Conferenze, ed è oggi a lui dedicata. La nuova sistemazione della Biblioteca-Mediateca a piano terra del Palazzo crea un rapporto dialogico di prossimità con piazza Ognissanti grazie anche alle aperture ampiamente vetrate. La valorizzazione delle aperture a pianterreno sottolinea, rinsaldandolo, il legame tra l'istituzione e la città; favorisce la fruizione di uno spazio reso più direttamente accessibile al pubblico che vi si reca per la consultazione e lo studio della lingua, della letteratura e della cultura francese; e conferisce, al contempo, una maggiore visibilità alle attività ed alle iniziative portate avanti dall'Istituto. Il progetto degli architetti Bauso e Gori coniuga le modularità preesistenti con le nuove esigenze di visibilità, accessibilità e confort, e non altera l'impianto architettonico storico i cui spazi, attraverso la composizione di arredi e di luci nonché il ridisegno delle aperture, attraggono l'esterno e viceversa.

Cap. 10 - *La fortuna critica*.

La prima citazione conosciuta che richiama la bellezza di Palazzo Lenzi si trova in un'elegia di Agnolo Poliziano, di poco successiva al termine dei lavori di edificazione. Nel XV e nel XVI secolo, Benedetto Dei e Benedetto Varchi inseriscono il Palazzo nella lista delle "muraglie grandissime" costruite a Firenze. Tra Cinque e Settecento, il Palazzo non gode di molta fortuna nella letteratura dedicata alla città. Quanto all'Ottocento, fino agli anni Trenta di quel secolo, Palazzo Lenzi è solo citato tra le più belle abitazioni di Borgognissanti. Nel 1842, la guida di Federico Fantozzi, rivolge finalmente maggiore attenzione alla piazza d'Ognissanti e al Palazzo. I riferimenti del Fantozzi a ciò che scrive Vasari su Palazzo Lenzi saranno all'origine di alcuni equivoci relativi in particolare alle attribuzioni del Palazzo a Filippo Brunelleschi e dei graffiti ad Andrea Feltrini. Tali attribuzioni, alle quali sia aggiungerà l'attribuzione a Michelozzo, avranno lunga fortuna fino alla loro smentita grazie alle messe a punto documentarie di Caterina D'Amelio

Per saperne di più

Rinviamo anche agli articoli di:

- Gabriele Rizza apparso su "Il Tirreno"
- Gaia Rau su "Repubblica"

Per l'IFF come luogo di diplomazia culturale di cui si parla nel volume, vedi:

- [Spigolature dal Livre d'Or di Palazzo Lenzi \(#gonews.it\)](#)
- [Visita al Palazzo Lenzi degli studenti del Liceo Rodolico](#)
- [Porte aperte all'Institut français. Visita a Palazzo Lenzi con la direttrice Manon Hansemann](#) (video Youtube)